

ELZEVIRO

Solo chi sa rischiare grosso è adatto a fare il leader

LUIGI GRASSIA

Gli imperatori romani morivano spesso in battaglia: è toccato a uno su tre, perché non solo comandavano di persona i loro eserciti, ma si esponevano anche in prima linea. Nel Medioevo furono uccisi sul campo Totila, Aroldo d'Inghilterra, Manfredi, Riccardo III e molti altri, e in epoche storiche più recenti toccò lo stesso a re, generali e ammiragli, da Gustavo Adolfo di Svezia a Nelson. Però da uno o due secoli non succede più, e il filosofo Nassim Nicholas Taleb dice che questo è male e che ha degradato la qualità delle nostre leadership politiche.

Attenzione: Taleb non consiglia ai nostri capi di fare guerre. Anzi scrive peste e corna dei «neoconservatori» che hanno scatenato le invasioni dell'Afghanistan e dell'Iraq, e scrive ancora più peste e più corna di Hillary Clinton che un decennio dopo l'Iraq, pur consapevole di quei disastri, li ha replicati, promuovendo con Sarkozy l'assalto a Gheddafi; anzi Hillary avrebbe voluto attaccare pure Assad, col probabile risultato di consegnare la Siria all'Isis.

No, Taleb nel suo libro *Rischiare grosso. L'importanza di metterci la faccia nella vita di tutti i giorni* (il Saggiatore, pp. 337, € 24) non propugna il rischio per il rischio. Quello che sostiene è che solo chi è capace di mettersi in gioco di persona è adatto alla leadership, mentre chi sta nelle retrovie in guerra, o chi in politica si fa scrivere dagli «spin doctor» i compitini e poi li recita in televisione non è adatto a fare il capo.

Perciò, argomenta Taleb, fra un Donald Trump che lo stesso Taleb definisce spre-

zantemente come «un imprenditore fallito» e gli altri politici americani, tutti di plastica a suo dire, vincerà Trump, che almeno ha il coraggio di rischiare ogni volta che twitta.

Nassim Nicholas Taleb è americano-libanese e da un quarto di secolo scrive saggi di filosofia applicata alla politica e all'economia. La categoria che più disprezza sono proprio gli economisti, che caricaturizza come incapaci di vivere nel mondo reale: quando alcuni tra i più illustri hanno creato un fondo d'investimento sono falliti subito. Li bersaglia perché, nell'ultima generazione, si sono ingabbiati nel pensiero unico, citandosi l'uno con l'altro senza mai mettersi alla prova con la realtà: «Se qualcuno comincia a dire assurdità di solito viene preso per matto, se invece un economista crea un gruppo di venti persone come lui e supera la «revisione tra pari» potrà aprire un dipartimento all'università». Chissà, magari Taleb è stato respinto dal club. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI